

L'agenda
del governo*Il fisco secondo l'ex presidente della Bce*

Meno tasse sul lavoro più imposte green e lotta all'evasione

di Roberto Petri

ROMA - I tempi sono stretti, le risorse limitate ma l'esigenza di mettere mano al fisco per rilanciare il Paese è ben presente nell'agenda di Mario Draghi. Le parole d'ordine, di matrice rigorosamente europea, sembrano già confezionate: meno tasse sul lavoro, più gettito dalle imposte green, lotta all'evasione.

I segnali che giungono dalle consultazioni sembrano tagliare fuori le ipotesi più radicali che hanno presidiato il dibattito negli ultimi anni: la flat tax del centrodestra, troppo esposta alle critiche di favorire i ceti più abbienti e troppo costosa, e il modello tedesco della sinistra che semplifica ma costa 10 miliardi, fa rientrare dentro l'Irpef molta base imponibile e rischia di accendere scontri all'interno della maggioranza.

Massima attenzione invece alle tasse sul lavoro. L'indicazione viene dalle Raccomandazioni specifiche dell'Europa all'Italia (che peraltro dovranno essere recepite dal Recovery Plan). Il mantra di Bruxelles dice che il sistema tributario italiano «grava pesantemente sui fattori di produzione» e che «l'elevato carico fiscale sul lavoro e sul capitale scoraggia occupazione e investimenti». I dati, riportati da Bankitalia nei giorni scorsi parlano chiaro: secondo la Commissione il prelievo sul lavoro in

Italia è tra i più elevati in Europa: l'aliquota è del 42,7 per cento (la terza più alta), a fronte di una media del 38,6 per cento per l'area dell'euro.

Anche l'indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef che sta andando avanti da giorni nelle Commissioni Finanze di Camera e Senato spinge verso la stessa direzione: tra i 28 mila e i 55 mila euro c'è una pressione fiscale troppo elevata, dicono Cortei e Upb, negli ultimi cinquanta anni si è intervenuto solo sui redditi alti e su quelli alla base della piramide ed è ora di piattare le aliquote del ceto medio.

L'altra grande carta che il nuovo governo si troverà a giocare è la tassazione del CO2. A giugno scatterà la direttiva europea sull'imposizione dei prodotti energetici con indicazioni di aliquote, accise e target temporali. Di pari passo va avanti l'introduzione in Europa del "Carbon border adjustment mechanism", un sistema che graverà i prodotti importati con alto tasso di CO2 di aliquote più alte ma garantirà anche un discreto gettito.

La lotta all'evasione sarà un'altra delle partite di primo piano. Ci sono 104,6 miliardi di evasione (dati 2018): il tax gap dell'Irpef,

cioè il rapporto tra il gettito evaso e quello teoricamente raggiungibile è del 67 per cento e quello dell'Iva, intorno al 24 per cento è in discesa solo grazie alla fatturazione elettronica che va rafforzata con meccanismi di incrocio dei dati e di utilizzo degli archivi digitali.

Esclusa ogni forma di patrimoniale, come è emerso dalle consultazioni, c'è l'indicazione europea piuttosto martellante di mettere mano alla tassazione sulla casa: le Raccomandazioni rilevano che è stata abolita dal 2015 anche per i ceti più abbienti e soprattutto lamentano la mancata riforma del catasto che consentirebbe di aggiornare il prelievo valori di mercato.

L'azione sul fronte fiscale del governo sarà tuttavia subito messa alla prova: a fine mese scade la mini proroga dell'invio da parte dell'Agenzia delle entrate di 50 milioni di cartelle e si dovrà trovare una soluzione ai 12,2 miliardi di imposte e contributi di imposte arretrate sospese nel 2020. La strada di una riforma globale tuttavia non è chiusa del tutto e c'è chi ricorda che il governo Monti lasciò in eredità una legge delega sul fisco che per mancanza di tempo non riuscì a mettere in atto e che poi fu sfruttata dal governo Renzi-Padoa-Schioppa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri**Tasse sul lavoro**

L'Italia ha l'incidenza del 42,7% la terza in Europa

Evasione fiscale

Le tasse evase ammontano a 104,6 miliardi

Ceto medio

La pressione tra i 28 e i 55 mila euro è giudicata alta da Upb e Cortei

